



a cura di



#LiberoAccesso

in collaborazione con



Questa brochure è stata realizzata utilizzando i simboli della C.A.A. - Comunicazione Aumentativa Alternativa e pensata per rendere le informazioni contenute facilmente accessibili al pubblico.

Sfogliando le pagine si trovano tre “codici” differenti, accostati e integrati tra loro, in modo da poter offrire un’anticipazione il più possibile completa, seppur sempre parziale, di ciò che si andrà a visitare:

- la foto, immagine oggettiva di ciò che si trova a Cortina;
- il testo, facile da leggere e adatto anche a persone con lieve dislessia;
- i simboli WLS - Widgit Literacy Symbols (noti come Rebus), utilizzati come supporto ai bambini con Disturbi Specifici dell’Apprendimento, con difficoltà cognitive o ragazzi di diversa lingua madre che stanno apprendendo l’italiano.

Una brochure per tutti: per persone con disabilità cognitiva e con autismo, per bambini che ancora non hanno acquisito la capacità di letto-scrittura, ma anche per anziani e persone straniere. Uno strumento per rendere accessibile la cultura e fare inclusione sociale.

Si raccomanda la lettura congiunta tra operatori e utilizzatori di CAA per migliorare e sostenere ulteriormente la comprensione.

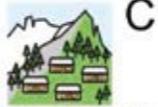


CENNI STORICI

Il nome “Cortina” trae origine dal latino e indica un luogo chiuso, un recinto sacro attorno a un tempio e più tardi attorno ad una chiesa. In passato con il nome “Cortina” si designava la frazione principale, dove erano ubicate la chiesa, la scuola, le locande e dove risiedevano le autorità.

“Ampezzo” è la specificazione di Cortina e una prima ipotesi si rifà ai Romani, all’aggettivo “amplus”, cioè ampio, in riferimento all’allargamento della valle del Boite più estesa che altrove, con alte cime rocciose che la incorniciano tra il Becco di Mezzodi, Croda da lago, Tofane, Punta Fiammes, Pomagagnon, Cristallo, Faloria e Sorapis. Da paese di allevatori, Cortina d’Ampezzo si sviluppa con lo sfruttamento delle foreste e il commercio del legname. Dalla metà del 1800, grazie alle ferrovie che portavano nella Conca ricchi viaggiatori anglosassoni, tedeschi e russi, Cortina d’Ampezzo si trasformò nella vera capitale delle Dolomiti e nacquero così i grandi alberghi e le prime strutture sportive e turistiche. Oggi è conosciuta come la Regina delle Dolomiti.



  >  ^C - 
IN PASSATO GLI ABITANTI DI CORTINA D'AMPEZZO ERANO ALLEVATORI

  +   > 
POI INIZIANO A LAVORARE E VENDERE IL LEGNO DELLE FORESTE

  1850     + 
CIRCA DAL 1850 RICCHI TURISTI INGLESИ RUSSI E TEDESCHI

  ^C 
ARRIVANO A CORTINA IN TRENO



DALLE OLIMPIADI AD OGGI

Cortina d'Ampezzo diventa località sportiva prestigiosa e meta privilegiata per le vacanze in occasione delle Olimpiadi Invernali del 1956, quando i Giochi Olimpici sono trasmessi in diretta televisiva per la prima volta in Italia.

Da allora a Cortina d'Ampezzo sono stati organizzati numerosi eventi sportivi internazionali, con oltre 25 edizioni della Coppa del Mondo di Sci Alpino Femminile, gli appuntamenti di sci nordico, la Coppa del Mondo di Snowboard, la Coppa del Mondo di Freeride e manifestazioni sportive delle tante discipline all'aperto.

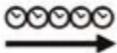








 ADESSO CORTINA È UNA LOCALITÀ MOLTO FAMOSA








 NEL TEMPO SONO STATI COSTRUITI ALBERGHI, FUNIVIE E IMPIANTI SCIISTICI









 DURANTE L'ESTATE E L'INVERNO MOLTISSIME PERSONE VANNO IN VACANZA A CORTINA









 LE PERSONE CHIAMANO CORTINA: REGINA DELLE DOLOMITI



 1956

NEL 1956



A



C
CORTINA



SI SONO SVOLTE LE OLIMPIADI INVERNALI



PER LA PRIMA VOLTA



GLI ITALIANI



HANNO VISTO IN TV



LE GARE



DELLE



OLIMPIADI



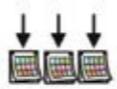
LE TRADIZIONI MAI DIMENTICATE

Le tradizioni della Valle d'Ampezzo hanno le loro origini in una vita semplice ed essenziale e l'ambiente tanto affascinante quanto severo, ha insegnato a dare importanza a tutto ciò che crea condivisione. Per questo si sono tramandate delle usanze come il "sbara fora", saluto agli sposi la vigilia delle nozze, o la "ra zarcogna", un dono al neonato. In altre feste i componenti del Corpo Musicale di Cortina d'Ampezzo, fondato nel 1861, fanno sfoggio del caratteristico ed elegante costume ampezzano.



Un appuntamento magico della stagione invernale è l'arrivo di San Nicolò e dei suoi angeli che, nella notte del 5 dicembre, giungono nella piazza in centro a Cortina d'Ampezzo, portando regali per i bambini buoni, mentre i "krampus", diavoli dall'aspetto spaventoso, trascinano sbattendo rumorosamente delle grosse catene per ammonire grandi e piccini. Non è raro, soprattutto la domenica o in occasione di festività, ammirare uomini e donne indossare il tipico costume per recarsi in piazza o in chiesa.



  >  
OGNI ANNO LA NOTTE DEL CINQUE DICEMBRE

 +  →  > 
SAN NICOLÒ E GLI ANGELI ARRIVANO NELLA PIAZZA CENTRALE DI CORTINA

 +      
SAN NICOLÒ E GLI ANGELI PORTANO REGALI AI BAMBINI BUONI

  ⇒  
I DIAVOLI AGITANO LE CATENE PER SPAVENTARE ADULTI E BAMBINI



LA LINGUA LADINA, IL LADINO AMPEZZANO

Cortina d'Ampezzo ha la sua lingua, che appartiene all'area del Ladino Dolomitico e dietro a questa lingua c'è naturalmente una storia. Nei tempi antichi i popoli delle valli dolomitiche parlavano lingue diverse ma più o meno simili, derivanti dal linguaggio dei Celti e dei Reti. Con l'arrivo di guardie e legionari Romani durante l'epoca Imperiale, queste genti appresero a poco a poco il latino volgare mantenendo tuttavia nel loro vocabolario molte voci della lingua precedente e particolarità nei suoni e nella sintassi. Non esistono documenti antichi nella nostra lingua, ma si possono ritrovare termini ampezzani di uso comune, e spesso tuttora in uso, in vecchi testamenti e processi.

La bandiera ladina, esistente dal 1920, è colorata come la natura delle nostre valli: il verde dei boschi e dei prati, il bianco della neve e delle rocce dolomitiche e l'azzurro del cielo.



 >  >  ^C  
I COLORI DELLA BANDIERA DI CORTINA RICORDANO LA NATURA:

 =  + 
VERDE COME I BOSCHI E I PRATI

 =  +  >  ^D
BIANCO COME LA NEVE E LE ROCCE DELLE DOLOMITI

 = 
AZZURRO COME IL CIELO



LE REGOLE D'AMPEZZO E I SESTIERI

Le "Regole d'Ampezzo" sono un'istituzione di Cortina d'Ampezzo ed è un antico ordinamento che riunisce i discendenti delle famiglie originarie della Valle ampezzana (i Regolieri) per regolare il rapporto fra l'uomo e la natura. Qui boschi e pascoli sono da secoli proprietà collettiva della comunità originaria. Le Regole gestiscono oggi circa 16.000 ettari di bosco, con taglio e vendita del legname e selvicoltura. Alcune malghe sono ancora utilizzate per il pascolo del bestiame. Dal 1990 le Regole gestiscono anche il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. I vari insediamenti del comune di Cortina d'Ampezzo si sono riuniti in sei contrade, che prendono il nome di "Sestieri" e hanno la funzione di rappresentare le comunità locali. Questi sei Sestieri sono: Alverà, Azzon, Cadin, Chiave, Cortina, Zuel e si ornano di sei chiesette.



IN PASSATO LE FAMIGLIE DI CORTINA HANNO IDEATO LE REGOLE DI AMPEZZO



PER CONTROLLARE E COLTIVARE LE TERRE.



I BOSCHI E I PASCOLI SONO DELLA COMUNITÀ.

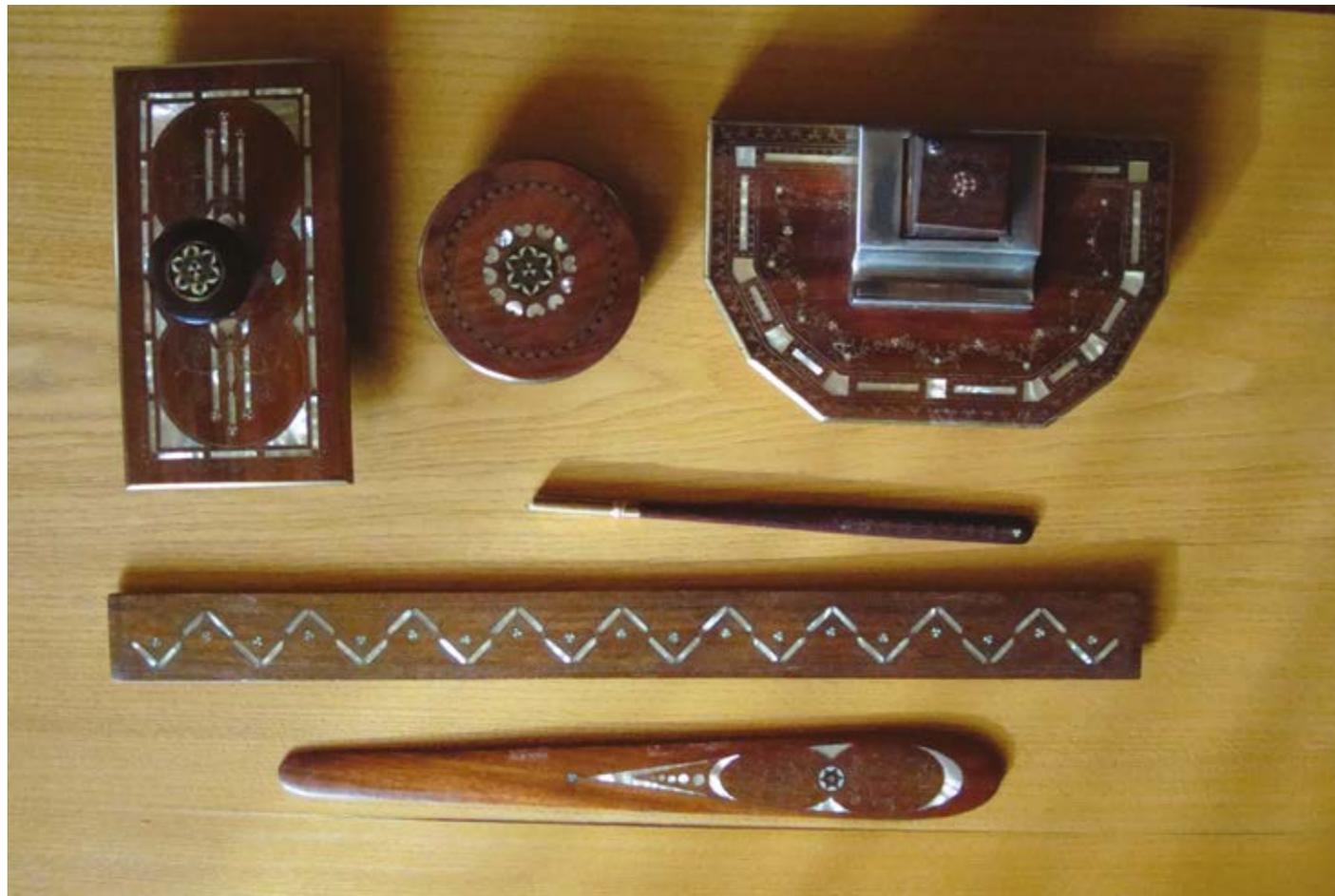


IL COMUNE DI CORTINA È COMPOSTO DA 6 CONTRADE.

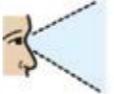


L'ARTIGIANATO ARTISTICO AMPEZZANO

Nelle botteghe e nei negozi di Cortina d'Ampezzo si trovano i prodotti artigianali più importanti, come il legno lavorato, oggetti in ferro, rame, ottone e vetro, stufe di maiolica, oggetti d'arredo impreziositi con intarsio e mosaico, prodotti artigianali con arnica, stella alpina e piante alpine, gioielli in filigrana. Essa era nota in Ampezzo, già nel 1700. Nel 1875, presso la Scuola Industriale venne aperta una sezione apposita per la filigrana con marchio SFC, appunto Scuola Filigrana Cortina. La filigrana viene usata anche nel Tarkashi, una tecnica di lavorazione del legno introdotta a Cortina d'Ampezzo intorno al 1881 da John Coddington, di ritorno da un viaggio in India. Essa consiste in un intarsio eseguito con filigrana e fili di metallo incassati nel legno.





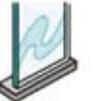
 >
 


 NEI NEGOZI DI CORTINA VEDIAMO:







 +
 

 ● IMPORTANTI OGGETTI ARTIGIANALI DI LEGNO, FERRO, RAME E VETRO




 +
 


 ● BELLISSIMI MOBILI INTAGLIATI E CON MOSAICI




 +
 

 ● PRODOTTI CONTENENTI ARNICA E STELLA ALPINA



LA BASILICA

La Basilica dei Santi Filippo e Giacomo è stata costruita tra il 1769 e il 1775 e restaurata nel 1975, al suo interno custodisce tesori artistici di notevole valore: l'Altare Maggiore tardo barocco con dipinto di Antonio Zanchi; quello della Madonna del Carmine in legno scolpito, dipinto e dorato e quello della Madonna del Rosario, con il tabernacolo, attribuito alla scuola del famoso intagliatore bellunese Andrea Brustolon. Alcune curiosità sul campanile: inaugurato nel 1858, è alto 65,80 metri e per rivestire la sfera sommitale furono fusi, a Innsbruck, ben 60 ducati d'oro. Anche le campane provengono da Innsbruck e suonarono per la prima volta il 19 novembre del 1858, per festeggiare l'onomastico dell'imperatrice Elisabetta di Wittelsbach, la Principessa "Sissi". L'orologio risale agli anni

Sessanta e diffonde la musica del Big Ben di Londra.



1775

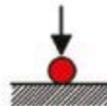
LA BASILICA DI S. FILIPPO E GIACOMO È STATA COSTRUITA CIRCA NEL 1775



ALL'INTERNO



DELLA BASILICA



SI TROVANO



MOLTI



DIPINTI



INTAGLIATI



IL CAMPANILE



INAUGURATO



NEL

1858

È



ALTO

6580

65,80



METRI



IN CIMA

-



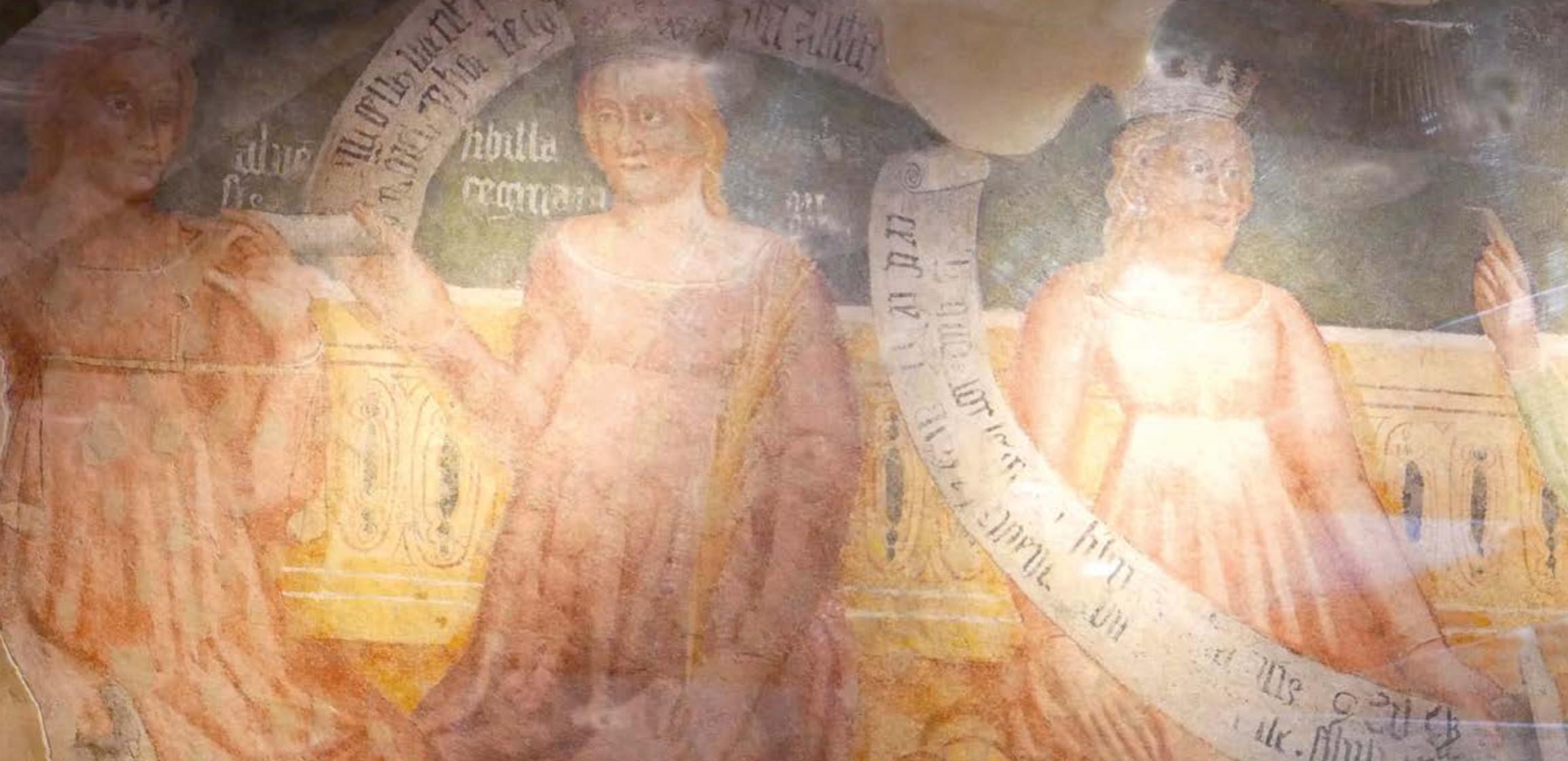
C'È UNA SFERA



RIVESTITA



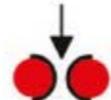
D'ORO

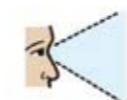


IL MISTERO DELLA QUINTA SIBILLA

A pochi metri dalla Basilica, sull'altro lato del Corso, una banca custodisce un tesoro, senza tenerlo rinchiuso nel caveau: per osservarlo, infatti, è sufficiente entrare al piano terra nell'edificio che, un tempo, ospitò la rinomata locanda Stella d'Oro. Qui si trova l'affresco delle Sibille risalente alla prima metà del XV secolo, riscoperto per caso a fine Ottocento. L'opera rappresenta cinque figure femminili, con un mistero: la prima raffigurerebbe la Sibilla Valuensis (la giustizia), la seconda la Sibilla Nicaulia o Tiburtina, la terza la Sibilla Portuensis o Libica, la quarta la Sibilla Eritrea, mentre l'identità della quinta, che indossa una corona e, a differenza delle compagne volge lo sguardo all'esterno, resta un enigma.

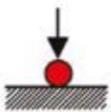







 VICINO ALLA BASILICA VEDIAMO UNA BANCA







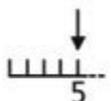
 DENTRO LA BANCA SI TROVA UN AFFRESCO DI GRANDE VALORE







 NELL' AFFRESCO VEDIAMO 5 SIBILLE






 LA QUINTA SIBILLA È DIVERSA:






 HA UNA CORONA E GUARDA VERSO L'ESTERNO

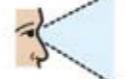


LA CIASA DE I PUPE

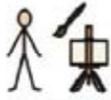
Una meravigliosa abitazione, ricoperta di affreschi, si incontra proseguendo verso nord, lungo il Corso: è la Ciàsa de i Pùpe, un tempo dependance dell'albergo Aquila Nera di Gaetano Ghedina Tomàš. I suoi figli Luigi, Giuseppe e Angelo, invece di seguire le orme del padre, si diedero alla pittura e lasciarono alla comunità questo piccolo gioiello variopinto nel cuore di Cortina.

Sulle sue pareti, i volti di alcuni grandi personaggi: Leonardo Da Vinci, Raffaello, Dürer, Tiziano, Michelangelo, Dante, Goethe, Shakespeare e – sorpresa – lo stesso Ghedina Tomàš. Compagno, inoltre, le figure delle Arti e delle Scienze, delle quattro età dell'uomo e scene di vita ampezzana. Ad attirare l'attenzione, un "pannello" bianco: una sfida, lanciata dai fratelli Ghedina a chiunque avesse voluto competere con il loro talento.



 CAMMINANDO
  VERSO
  IL CENTRO
  VEDIAMO
  UNA CASA
  BELLISSIMA

 SULLE
  PARETI DELLA CASA
  CI SONO
  MOLTI
  AFFRESCHI:

 LEONARDO DA VINCI
  FAMOSO
  SCULTORE,
  PITTORE,
  ARCHITETTO

 SHAKESPEARE
  FAMOSO
  POETA

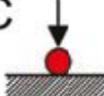
 MOLTI
  PERSONAGGI
  IMPORTANTI

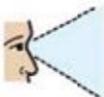


IL CASTELLO DE ZANNA

Nei dintorni di Cortina si trova il Castello De Zanna, eretto per volere del nobile Gianmaria De Zanna, verso la fine del Seicento. Oggi del Castello si possono vedere le due torri, parte del muro di cinta e la chiesa dedicata alla Trinità, che custodisce una pala attribuita – per tradizione – al pittore Palma il Giovane, ma forse è opera di Agostino Ridolfi.



 >  C   Z
NEI DINTORNI DI CORTINA SI TROVA IL CASTELLO DE ZANNA

 >  Z 
OGGI DEL CASTELLO VEDIAMO:


DUE TORRI


UNA CHIESA

 
PARTE DEL MURO DI CINTA

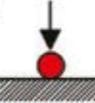


IL CASTELLO DI BOTESTAGNO

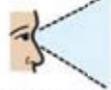
Dal centro di Cortina e procedendo lungo la statale 51 d'Alemagna, bastano dieci minuti d'auto per avvicinarsi al sito in cui un tempo si ergeva il Castello di Botestagno, fondato tra il IX e X secolo. Oggi di quella maestosa costruzione non rimangono che alcuni resti, ma si gode da qui uno splendido paesaggio: lo sguardo, infatti, può spaziare lungo la valle ampezzana seguendo il corso del Boite, le curve dei prati, i profili dei Monti Pallidi.



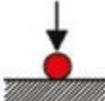
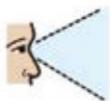


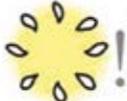
 >
 



 IN PASSATO NEI DINTORNI DI CORTINA SI TROVAVA IL CASTELLO DI BOTESTAGNO


 >
 



 OGGI DEL CASTELLO VEDIAMO SOLO POCHE ROVINE



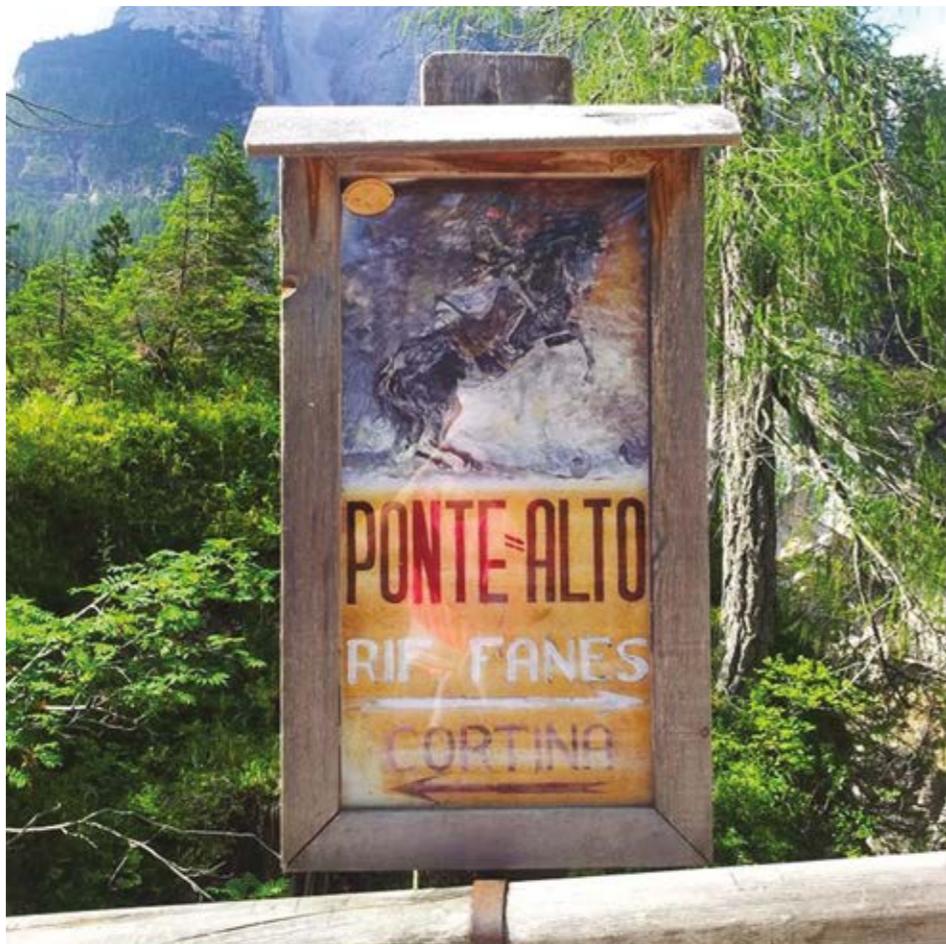
 DA QUI POSSIAMO VEDERE UN PAESAGGIO BELLISSIMO



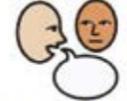
LA LEGGENDA DEL PONTE ALTO

Al Castello di Botestagno è legata una leggenda che conduce alla successiva tappa, il Ponte Alto sul Rio Travenanzes. Si narra che all'inizio del XV secolo, nella valle di Marebbe, visse il cavaliere Brack, famoso per le sue gesta eroiche.

Il cavaliere si recava spesso a Cortina per far visita alla fidanzata che viveva nel Castello di Botestagno, destando l'antipatia degli ampezzani e dei proprietari dei pascoli che attraversava a cavallo. Questi decisero, quindi, di manomettere il ponte che gli permetteva di raggiungere la donna amata, ma Brack, accortosi del tranello, spronò il destriero che, con un incredibile balzo, superò l'ostacolo. Oggi, dal Ponte Alto, si può osservare l'impressionante canyon formato dai torrenti Travenanzes e Fanes.






 GLI ABITANTI DI CORTINA RACCONTANO UNA STORIA:







 UN TEMPO UN CAVALIERE ERA INNAMORATO DI UNA DONNA

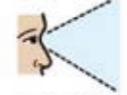




 LA DONNA ABITAVA NEL CASTELLO DI BOTESTAGNO






 E IL CAVALIERE CAVALCAVA FINO AL CASTELLO PER VEDERE LA SUA AMATA



 >
  ^C


 ... →
  ^B

AGLI ABITANTI DI CORTINA NON PIACEVA IL CAVALIERE COSÌ



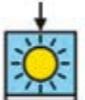
 ... →
  ^B

HANNO ROTTO IL PONTE CHE PORTAVA AL CASTELLO






IL CAVALIERE SUL SUO CAVALLO, SENZA PAURA, È SALTATO DALL'ALTRA PARTE








OGGI DAL PONTE VEDIAMO IL GRANDISSIMO BURRONE

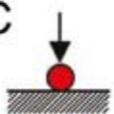


LA CHIESA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES

In posizione panoramica, nella frazione di Grava, si trova la chiesa novecentesca della Beata Vergine di Lourdes, la più grande tra quelle dei villaggi d'Ampezzo. E' di una sola navata, ha un unico altare dedicato alla Vergine, ma a colpire sono soprattutto le due sculture in legno dipinto di Corrado Pitscheider, poste ai lati: a destra Santa Lucia sorregge un vassoio sul quale si trovano gli occhi strappati dal carnefice; a sinistra, San Michele Arcangelo è raffigurato nell'atto di schiacciare il diavolo in catene.

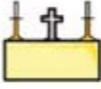
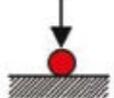






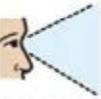

 VICINO CORTINA SI TROVA LA CHIESA DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES






 AI LATI DELL' ALTARE SI TROVANO DUE SCULTURE DI LEGNO






 A DESTRA VEDIAMO LA SCULTURA DI SANTA LUCIA CHE TIENE UN VASSOIO





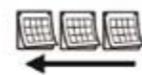



 SUL VASSOIO CI SONO GLI OCCHI DI SANTA LUCIA



LA CASA DEL TEMPO CASA CORAZZA

All'imbocco di via della Difesa, l'antica via Regia, ci si imbatte in uno degli edifici più caratteristici di Cortina. Un grande orologio sulla parete scandisce le ore e ricorda la professione dei suoi proprietari originari: qui infatti si trovava un laboratorio di riparazione e costruzione di orologi da parete. La scritta "Corazza Ampezzo", che appare sul muro, si riferisce al soprannome dei "Dibetto", famiglia di ampezzani specializzati prima nel forgiare corazze, poi come fabbri e infine, appunto, come orologiai. Il poggolo della casa termina con una piccola mano di legno, indicante una direzione che lascia spazio all'interpretazione: verso la vicina chiesa di San Francesco o il più lontano cimitero?



IN PASSATO



LA CASA CORAZZA D'AMPEZZO ERA LABORATORIO



>



DI OROLOGI DA PARETE



SULLA



PARETE



VEDIAMO



UN GRANDE



OROLOGIO

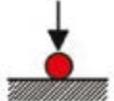


LA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Accanto alla casa Corazza si trova un altro piccolo, e antichissimo, tesoro di Cortina: la chiesa di San Francesco. La prima testimonianza scritta che la cita risale al 1396. Al suo interno si possono ammirare un altare ligneo del Settecento ed un incantevole affresco di fine Trecento dove sono ritratti tre Santi e si riconosce solo San Bartolomeo. Molti studiosi ritengono che le tre figure facessero parte del gruppo dei Dodici Apostoli.

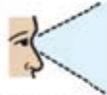






 ACCANTO ALLA CASA CORAZZA SI TROVA LA CHIESA DI SAN FRANCESCO




 DENTRO LA CHIESA VEDIAMO:




 UN BELLISSIMO ALTARE DI LEGNO




 UN AFFRESCO DI TRE SANTI



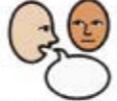
IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA DIFESA

Il percorso si chiude con uno dei luoghi più cari agli ampezzani, sorto per ringraziare la Vergine Maria che, come narra la tradizione, fermò le truppe imperiali di Sigismondo di Lussemburgo a Cimabanche nel 1412. Da quest'episodio nacque il culto della Madonna della Difesa, festeggiato a Cortina ogni 19 gennaio ed il Santuario della Madonna della Difesa, della seconda metà del Quattrocento.

Nel 1743 la chiesa fu ricostruita ed è un luogo che contiene dipinti, icone e magnifiche decorazioni. Sul soffitto si trova un animato riquadro del Settecento raffigurante l'intervento della Vergine, armata di spada; sull'altare maggiore la meravigliosa statua lignea di fine Quattrocento è dedicata alla Madonna.



 >   
GLI ABITANTI DI CORTINA HANNO COSTRUITO LA CHIESA DELLA DIFESA
⇒  
PER RINGRAZIARE LA MADONNA

   1412
SI RACCONTA CHE NEL 1412

  
LA MADONNA ABBA FERMATO L'ESERCITO NEMICO

PER SAPERNE DI PIÙ

Filigrana: la filigrana è un'antica tecnica di lavorazione che utilizza un filo d'argento del diametro di un capello per produrre oggetti pregiati.

Barocco: produzione artistica e architettonica sviluppatasi in Italia e nel resto d'Europa nel corso del sec. 17°, che utilizza forme curve e molto dinamiche, materiali lussuosi, forti contrasti di luce e ombra.

Sibilla: nell'antichità classica, fin dal periodo arcaico della Grecia, particolare tipo di veggente femminile, che poteva essere o giovane, o decrepita.

Affresco: tecnica pittorica consistente nello stendere colori diluiti con acqua su uno strato di intonaco fresco che, asciugandosi, forma una superficie dura e compatta che fissa il colore.

Icona: immagine sacra, dipinta su legno o lastra di metallo, decorata d'oro, argento e pietre preziose, tipica dell'arte bizantina e russa.

CREDITS

pag. 04 e 06: Cortina Marketing

pag. 08 e 10: Paola Dandrea

pag. 12: Manaz Productions

pag. 16 e 18: Ute Dandrea

pag. 22: www.bandion.it

pag. 24: Giacomo Pompanin

pag. 26: Tradizioni_Palio-Sestieri Cortina storica.eps

pag. 28 e 30: D G Bandion

pag. 35: CassaRurale Sibille PaolaDandrea

pag. 36, 40, 42: Paola Dandrea

pag. 44 e 46: Cortina Marketing

pag. 48 e 50: Ute Dandrea

pag. 52: Vittoria Tomasi

pag. 56, 58 e 60: parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo Apostoli in Cortina d'Ampezzo

pag. 62 e 64: Cortina Marketing

pag. 66: Cortina Marketing

pag. 68, 70: Paola Dandrea

pag. 70: Cortina Marketing

pag. 72: www.bandion.it



IAT Ufficio Informazioni Turistiche
Corso Italia, 81 - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel: +39 0436 869086 - infopoint@cortinamarketing.it



www.veneto.eu